



COMPRAVENDITE

Compravendite di fonte notarile - Istat

Indici dei prezzi delle abitazioni (Ipab)/III trimestre 2014 - stat

Previsioni immobiliari 2015 - Tecnocasa

Andamento annuale 2014 dei prezzi delle abitazioni di seconda mano - Idealista.it

Investimenti immobiliari/IV trimestre 2014 - Cbre Italia

LOCAZIONI

Rapporto sulle locazioni 2014 - Solo Affitti

Provvedimenti sulla casa - Ministero delle Infrastrutture

Previsioni immobiliari 2015 - Tecnocasa

MUTUI

Bollettino Economico gennaio 2015 - Banca d'Italia

Indagine sul credito bancario nell'area dell'euro - Banca d'Italia

Monthly Outlook/gennaio 2015 - Abi

Mutui di fonte notarile - Istat

Barometro della domanda di mutui da parte delle famiglie/dicembre 2014 - Crif

Prestiti erogati nel 2014 - PrestitiOnline.it

COMPRAVENDITE

Secondo l'**Istat** nel III trimestre del 2014 il mercato immobiliare riprende a crescere, segnando un +3,7% sul III trim 2013 dopo la battuta d'arresto del II trimestre e nei primi nove mesi dell'anno la crescita è dello 0,4% rispetto allo stesso periodo del 2013 (425.975 le convenzioni rogate). Rispetto al III trimestre del 2013 segnali di miglioramento si registrano sia nel comparto immobiliare ad uso abitazione e accessori (+3,7%), sia nel comparto economico (+4,8%). Nel III trimestre del 2014 il 93,4% delle convenzioni (124.510) riguarda immobili ad uso abitazione e accessori, il 6% unità immobiliari ad uso economico (7.971) e lo 0,6% compravendite di immobili ad uso speciale e multiproprietà (784). Tutte le ripartizioni geografiche mostrano segnali di recupero nel comparto dell'abitativo, con valori sopra la media nazionale al Centro (+5,2%), al Nord-Est (+4,5%) e nelle Isole (+3,9%). Le convenzioni notarili per compravendite immobiliari ad uso economico fanno registrare aumenti significativi nelle Isole (+17,7%) e al Centro (+16,6%), mentre al Nord-Ovest (+1,4%) e al Nord-Est (-3,6%) risultano inferiori alla media nazionale. Nel III trimestre del 2014 gli Archivi Notarili con sede nelle città metropolitane sono i principali beneficiari dei segnali positivi provenienti dal mercato delle compravendite immobiliari, con aumenti del 4,8% nel comparto abitativo (+2,8% negli Archivi con sede in altre città) e del 14,7% nel comparto economico (-0,9% nelle altre città).

Nel III trimestre 2014, sulla base delle stime preliminari elaborate dall'**Istat**, l'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipab), acquistate dalle famiglie sia per fini abitativi sia per investimento è diminuito dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e del 3,9% nei confronti dello stesso periodo del 2013. Il calo congiunturale dipende esclusivamente dalla diminuzione dei prezzi delle abitazioni esistenti (-0,7%); per le abitazioni nuove si registra invece un aumento dei prezzi rispetto al trimestre precedente (+0,7%), il primo dopo due anni. La flessione tendenziale dell'indice generale, la cui ampiezza si riduce da -4,9% del II trimestre a -3,9% del III, è la sintesi delle diminuzioni su base annua dei prezzi sia delle abitazioni esistenti (-4,8%), sia di quelle nuove (-1,3%). Torna quindi ad ampliarsi il differenziale in valore assoluto tra la variazione tendenziale dei prezzi delle abitazioni esistenti e quella dei prezzi delle abitazioni nuove (3,5 punti percentuali da 2,9 del trimestre precedente). La riduzione dell'ampiezza delle flessioni tendenziali dell'Ipab si verifica in presenza di segnali di ripresa dei volumi compravenduti e +4,1% è l'incremento registrato, su base annua, nel III trimestre del 2014 dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate per il settore residenziale. In media, nei primi tre trimestri del 2014, i prezzi delle abitazioni diminuiscono del 4,6% rispetto allo stesso

periodo dell'anno precedente, sintesi di un calo del 2,4% dei prezzi delle abitazioni nuove e del 5,5% dei prezzi di quelle esistenti.

Tecnocasa ritiene che nel 2015, a causa della diminuita disponibilità di spesa dei potenziali acquirenti e dell'offerta sul mercato ancora cospicua, i prezzi chiuderanno tra -3% e -1%; le compravendite, invece, aumenteranno ulteriormente per chiudere tra 430 e 440 mila. Le grandi città, che hanno già avviato un'interessante inversione di trend sugli scambi, continueranno in questa direzione ma con valori ancora in discesa; situazione simile potrà esserci anche nelle realtà più piccole come i capoluoghi di provincia e l'hinterland delle grandi città. La stabilità dei prezzi potrebbe raggiungersi nel 2016 e confermarsi anche per il 2017. Nel 2014 c'è stata anche una ripresa delle erogazioni dei mutui che ha favorito in parte l'avvicinamento all'acquisto della casa. Non bisogna dimenticare, però, che quello delle banche resta comunque un atteggiamento prudente e attento e che per avere la svolta sul mercato sarà necessario un ulteriore repricing - che interesserà prevalentemente le soluzioni usate ma che non risparmierà le nuove costruzioni per smaltire l'invenduto ancora presente. La qualità abitativa sarà sempre premiata con una migliore tenuta delle abitazioni in buono stato e delle soluzioni di prestigio. Il segmento della prima casa sarà vivace, meno quello della casa uso investimento e della casa vacanza, che potrebbero avere una più ardua ripresa a causa di una fiscalità che agisce da deterrente ma ciò non toglie che la presenza sul mercato di immobili a prezzi competitivi possa indurre gli investitori a cogliere delle buone opportunità.

Nel corso del 2014 il prezzo delle case di seconda mano in Italia ha continuato a scendere al ritmo del 2,9%, attestando i valori medi del mattone sui 2.077 euro al metro quadro: è quanto ha rilevato l'ufficio studi di **Idealista.it** analizzando l'andamento dei prezzi di 197.984 annunci pubblicati sul portale immobiliare fra il 30 dicembre 2013 e il 30 dicembre del 2014. Il Veneto (2,2%), la Calabria (1,7%), le Marche (1,2) e il Trentino Alto Adige (1%), sono le regioni che hanno archiviato l'anno appena trascorso con un bilancio positivo in relazione ai prezzi dei loro immobili di seconda mano. Il resto dei mercati regionali segna una marcata tendenza negativa, con i maggiori decrementi in Puglia (-9,5%), seguita da Friuli Venezia Giulia (-7,8%) e Umbria (-5,9%); cali superiori al 5% anche in Campania (-5,4%) e Valle d'Aosta (-5,2%), anch'esse nel novero delle regioni più colpite dal calo prezzi. Le altre in terreno negativo sono comprese in una forbice che va dal -4,2% della Toscana al -0,9% di Marche e Sardegna, quelle con la contrazione minore nel corso del 2014; invece, alla Liguria spetta il primato di regione più cara d'Italia con una

media 2.877 euro al metro quadro. Il barometro dei prezzi segna ancora rosso in quasi tutti i capoluoghi italiani nonostante la discesa dei valori si sia attenuata nell'ultimo trimestre dell'anno segnando un -0,3%. Dopo il giro di boa l'andamento dei prezzi nelle città capoluogo italiane evidenzia cali generalizzati in tutta la penisola con rare eccezioni tra i comuni monitorati nel corso del 2014.

Accelera il volume degli investimenti immobiliari in Italia nell'ultima parte dell'anno con 2,6 miliardi di euro, oltre il 50% in più rispetto al trimestre precedente, secondo i primi dati elaborati da **Cbre Italia**, e ciò ha portato il volume annuale a 5,3 miliardi di euro con un aumento dell'11% rispetto allo scorso anno. Ancora una volta è stato il capitale straniero a guidare la ripresa, rappresentando l'80% degli investimenti totali protagonisti nel trimestre, con oltre 4 miliardi investiti. Il volume annuo registrato sul mercato immobiliare italiano mette in evidenza un recupero significativo dalla crisi più acuta del 2012 (+104%) ed è incoraggiante per il settore, ma dimostra ancora una volta il ritardo cronico dell'Italia nei confronti dell'Europa che corre a velocità più che doppie, con un volume complessivo che nel 2014 dovrebbe superare di oltre il 30% quello dello scorso anno. Un numero interessante emerso dall'analisi è quello relativo alla differenza di capitale domestico e straniero investito in Italia tra il 2007 e il 2014; infatti, se il capitale straniero è in linea rispetto a quello investito nel 2007, quello domestico è inferiore dell'80%. La maggior parte degli investimenti domestici è stata realizzata da fondi legati alle casse di previdenza di alcune categorie: Commercialisti, Medici, Architetti. L'attendismo degli investitori italiani è forse una delle cause che ha impedito all'Italia di agganciare l'Europa nella forte crescita degli investimenti: gli investitori internazionali, invece, hanno confermato una fiducia elevata, a prescindere dalla debole economia del Paese; certamente ciò si riflette nel rischio maggiore attribuito all'immobiliare rispetto al passato – i rendimenti sui Bot sono ai minimi storici in Italia mentre i rendimenti immobiliari sono ancora superiori al picco minimo precedente – ma è comunque un dato che fa riflettere.

LOCAZIONI

Dal Rapporto sulle locazioni 2014 stilato da **Solo Affitti** Bologna è risultata la prima città italiana per l'utilizzo di affitti a canone concordato, avendo raggiunto l'83% dei nuovi contratti stipulati utilizzando questa tipologia. I contratti a canone concordato possono essere applicati con agevolazioni nei Comuni delle 11 aree metropolitane, nei Comuni capoluogo di provincia e nei Comuni ad alta densità abitativa. A livello nazionale il ricorso a questa tipologia di contratto ha raggiunto il 37,1%, in crescita rispetto al 24,4% del 2013.

Le altre città in cui il ricorso è stato significativo sono state Genova e Trieste (con il 70%), Roma (69%), Venezia (64%), Firenze (61%) e Torino (60%). Bari è la prima città del Sud nella quale si rileva una buona propensione al canone concordato, utilizzato nel 45% dei nuovi contratti, con valori raddoppiati rispetto al 2013 (20%); a seguire vi sono Ancona (35%), Campobasso (25%), Catanzaro (25%), Potenza (25%), Perugia (23%), Aosta (20%), Cagliari (20%) e Palermo (10%). Invece, a Milano e Napoli il canone concordato viene utilizzato pochissimo, probabilmente a causa del mancato rinnovo degli accordi territoriali tra Comuni e associazioni di inquilini e proprietari.

Il **Ministero delle Infrastrutture** ha reso noto che l'attuale governo, in continuità con il precedente esecutivo, ha messo sin dal suo insediamento l'emergenza casa al centro della sua azione: dall'agosto 2013 ad oggi sono stati approvati 19 provvedimenti che riguardano la casa per un intervento globale tra stanziamenti e defiscalizzazioni di circa 2 miliardi e 600 milioni di euro. Gli interventi più significativi sono: 200 milioni per il Fondo affitti; 266 milioni per il Fondo morosità incolpevole; 40 milioni al Fondo solidarietà per l'acquisto della prima casa; 200 milioni al Fondo di garanzia per i mutui prima casa; 60 milioni al Fondo prima casa per giovani coppie; 400 milioni per ristrutturazione e recupero case popolari; 2 miliardi di Cassa Depositi e Prestiti come provvista alle banche per l'erogazione di mutui; possibilità di affitto con riscatto per gli inquilini di alloggi sociali; cedolare secca al 10% per chi dà in affitto alloggi a canone concordato; lotta all'abusivismo, ossia l'occupante abusivo non potrà avere l'allaccio alle utenze e, se l'alloggio occupato è una casa popolare, l'occupante non potrà fare domanda di inserimento nelle graduatorie. Quanto alla mancata proroga degli sfratti, una pratica che va avanti da 31 anni in Italia senza risolvere il problema, va precisato che dal 2007 la norma riguarda solo gli sfratti per finita locazione nei Comuni capoluoghi di provincia, nei Comuni con essi confinanti con popolazione superiore a 10.000 abitanti e nei Comuni ad alta tensione abitativa per inquilini con reddito annuo lordo complessivo familiare inferiore a 27.000 euro, che siano o abbiano nel proprio nucleo familiare persone ultrasessantacinquenni, malati terminali o portatori di handicap con invalidità superiore al 66% o figli fiscalmente a carico, purché non siano in possesso di altra abitazione adeguata al nucleo familiare nella Regione di residenza. Si tratta, quindi, di una sospensione limitata ad alcuni casi molto particolari (gli sfratti per finita locazione sono oggi una percentuale minima - circa l'8% di tutti i procedimenti di sfratto in corso), per un totale di circa 2.000/2.500 casi in tutta Italia, in gran parte concentrati a Roma e Napoli.

Secondo **Tecnocasa** nel 2015 sul mercato delle locazioni la domanda sarà sostenuta ma i canoni non dovrebbero aumentare. L'andamento generale dell'economia e dell'occupazione, incidendo sulla fiducia dei potenziali acquirenti, contribuirà a definire un mercato che, ormai da alcuni mesi, ha voglia di ripartire e i cui sforzi sarebbe ora di incentivare attraverso il credito e una tassazione meno gravosa ma anche più certa.

MUTUI

Dai dati pubblicati da **Banca d'Italia** nel Bollettino Economico di gennaio 2015 il taglio dei tassi ufficiali operato dalla Bce lo scorso settembre ha contribuito a un'ulteriore diminuzione del costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi di due e quattro decimi di punto percentuale rispettivamente, collocandosi al 2,9% e al 2,6%; è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area dell'euro (per entrambi a 30 punti base, da 40 e 65). Nel III trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno è rimasto stabile al 2,6%; l'indicatore è salito di un decimo di punto, al 4,1%, per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013, mentre su base congiunturale il calo è stato più contenuto.

La **Banca d'Italia** ha svolto un'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro e, per quanto concerne le banche italiane, è emerso che nel IV trimestre del 2014 i criteri di offerta dei prestiti a imprese e famiglie hanno registrato un moderato allentamento, beneficiando principalmente del miglioramento della posizione di liquidità degli intermediari e della maggiore pressione concorrenziale da parte di altre banche. Il miglioramento delle politiche creditizie si è tradotto soprattutto in una riduzione dei margini sul costo medio dei prestiti. Per il trimestre in corso gli intermediari si attendono un ulteriore, lieve allentamento delle condizioni di offerta dei prestiti sia alle imprese sia alle famiglie. Secondo le valutazioni degli intermediari, la domanda di prestiti da parte delle imprese è rimasta invariata, quella delle famiglie è aumentata. Nel trimestre in corso la domanda di

finanziamenti da parte delle imprese rimarrebbe ancora immutata, mentre quella dei mutui continuerebbe a espandersi.

Dal rapporto mensile dell'**Abi** emerge che a fine 2014 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia, 1.820,6 miliardi di euro, è nettamente superiore, di quasi 120 miliardi, all'ammontare complessivo della raccolta da clientela, 1.701 miliardi di euro e, a fine 2014, è in miglioramento la dinamica dei prestiti bancari. Infatti, a dicembre 2014 il totale dei finanziamenti a famiglie e imprese ha presentato una variazione annua lievemente positiva: +0,1%, rispetto al -0,4% il mese precedente e -4,5% a novembre 2013, quando aveva raggiunto il picco negativo. Questo di dicembre 2014 per i prestiti bancari a famiglie e imprese è il miglior risultato da aprile 2012. In termini di nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di immobili nei primi undici mesi del 2014 si è registrato un incremento annuo del +31,2%. Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi i prestiti all'economia sono cresciuti da 1.673 a 1.820,6 miliardi di euro, quelli a famiglie e imprese da 1.279 a 1.417,5 miliardi di euro. A dicembre 2014 i tassi di interesse sui prestiti si sono posizionati in Italia su livelli ancor più bassi. Il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 3,61% (3,65% il mese precedente; 6,18% a fine 2007). Il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è sceso al 2,76% (2,91% il mese precedente e segnando il valore più basso da ottobre 2010; 5,72% a fine 2007). A seguito del perdurare della crisi e dei suoi effetti la rischiosità dei prestiti in Italia è ulteriormente cresciuta, le sofferenze lorde sono risultate a novembre 2014 pari a oltre 181 mld, dai 179,3 mld di ottobre. Il rapporto sofferenze lorde su impieghi è del 9,5% a novembre (7,8% un anno prima; 2,8% a fine 2007). Anche le sofferenze nette registrano a novembre un aumento, passando dagli 83 miliardi di ottobre agli 84,8 miliardi di novembre. Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è risultato pari al 4,67% a novembre dal 4,61% di ottobre 2014 (4,08% a novembre 2013; 0,86%, prima dell'inizio della crisi). A dicembre 2014 lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi, a dicembre 2014 è risultato pari a 212 punti base (214 punti base a novembre 2014); prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti (329 punti % a fine 2007).

Per l'**Istat** nel III trimestre 2014 i mutui, i finanziamenti e le altre obbligazioni con costituzione di ipoteca (66.350), registrano un forte aumento (+13,9%, per un totale di 66.350 mutui). Nei primi nove mesi dell'anno la crescita è pari al 7,8%, per un totale di 201.079 convenzioni rogate. Importanti segnali di recupero sul III trimestre del 2013 si osservano in tutte le ripartizioni geografiche, in particolare al Sud (+22,6%) e nelle Isole

(+21,8%). La crescita dei mutui e degli altri finanziamenti con costituzione di ipoteca immobiliare osservata negli Archivi dei grandi centri (+16,1% sul III trimestre 2013), è stata maggiore di quella registrata nei centri più piccoli (+12,4%).

Secondo i dati resi noti da **Crif** nel corso del 2014 il quadro congiunturale in Italia si è mostrato ancora fragile e incerto, determinando un atteggiamento prudente sia sul fronte della domanda di credito delle famiglie sia su quello dell'offerta da parte degli operatori: l'ultima edizione del Barometro Crif mostra come, dopo ben 3 anni caratterizzati dal segno negativo, nell'arco del 2014 la domanda di mutui abbia fatto registrare una crescita rispetto all'anno precedente, confermando il progressivo recupero delle richieste verso i volumi pre-crisi, seppur ancora ben distanti. Relativamente alla domanda di prestiti da parte delle famiglie (nell'aggregato di prestiti personali e prestiti finalizzati), invece, la variazione complessiva è stata ancora negativa. Al contempo, l'atteggiamento ancora cauto da parte delle famiglie trova riscontro anche nella progressiva diminuzione dell'importo medio dei finanziamenti richiesti. Il mese di dicembre ha fatto registrare una vera e propria impennata del numero di domande di mutuo presentate dalle famiglie italiane agli istituti di credito, con un eloquente +30,6% rispetto al corrispondente mese del 2013 che, a sua volta, si era caratterizzato per un segno positivo. Sostenuto sia dagli stimoli proposti dagli istituti di credito, con offerte focalizzate sulla modularità e flessibilità del prodotto, sia dalle richieste di surroga, in virtù della convenienza dell'attuale tasso variabile, nell'arco dei 12 mesi la domanda di mutui ha fatto segnare una crescita pari al +15%, dopo ben 3 anni caratterizzati dal segno meno, a conferma del consolidamento di un progressivo recupero verso i volumi pre-crisi, peraltro ancora ben distanti. Anche l'importo medio dei mutui richiesti nell'anno 2014 è ulteriormente calato, attestandosi su 124.346 euro rispetto ai 127.328 euro dell'anno precedente, confermando così un trend in contrazione che perdura da diversi anni sia a causa della diminuzione del prezzo di acquisto degli immobili sia per la tendenza a privilegiare soluzioni che gravino il meno pesantemente possibile sul bilancio familiare. Complessivamente, l'importo medio dei mutui richiesti nel corso del 2014 è calato del -9,7% rispetto ai valori del 2008, prima che la crisi si manifestasse. La dinamica rilevata per gli importi medi risulta coerente anche con l'analisi della distribuzione delle domande in funzione della fascia di importo: nel corso del 2014, infatti, si registra un aumento per la classe inferiore ai 75.000 euro (+1 punto percentuale) e per quella compresa tra 75 e 100.000 euro (+0,4 punti percentuali), che peraltro rappresentano complessivamente quasi la metà delle richieste totali. È però la fascia di importo compresa tra i 100 e i 150.000 euro a confermarsi, seppur in leggera contrazione rispetto al 2013, la

preferita dagli italiani con il 28,7% del totale delle domande. Per quanto riguarda la durata dei mutui richiesti emerge come, ancora una volta, sia stata la classe compresa tra i 25 e i 30 anni a risultare la preferita, con una quota pari al 26,8% del totale, seppur in calo di 1,5 punti percentuali rispetto al 2013.

Secondo i dati resi noti da **PrestitiOnline.it** nel 2014 al primo posto ci sono i prestiti erogati per la ristrutturazione della casa (30,9%), seguiti da quelli per l'acquisto di un'auto usata (22,5%) e da quelli per l'arredamento (14,9%). Si evidenzia, inoltre, che nel II semestre del 2014 la durata più erogata dei finanziamenti è stata di 60 mesi (il 20%), seguita da quella a 84 mesi (il 17,8%) e da quella a 36 mesi (16,2%). L'importo medio dei prestiti erogati si è attestato su 10.938 euro, in calo rispetto a quello del I semestre del 2014. Inoltre, il 31,7% dei prestiti erogati ha riguardato un importo compreso tra i 5.000 e i 10.000 euro, in particolare: nel Nord Italia sono stati il 38,8%, al Sud e nelle Isole il 38,6% e al Centro il 22,6%. Rispetto alla fascia di età del richiedente è emerso che il 20,3% dei prestiti è stato erogato a persone tra i 26-35 anni, il 39,2% a quelli fra i 36-45 anni e il 25,4% a quelle tra i 46-55 anni.

Rassegna Stampa

Qui si vendono mutui

Mutui ipotecari. Fondi in manovra

Data: 31/1/2015

Milano Finanza

Export e case, perché l'Italia rivede la ripresa

Dati Istat

Data: 30/1/2015

Corriere della Sera

Catasto, decide il mercato

Triennio 2012-2014 per il valore patrimoniale

Data: 29/1/2015

Italia Oggi

Nasce Intesa Sanpaolo Casa

Agenzie immobiliari nelle filiali

Data: 28/1/2015

Il Sole 24 Ore

Nuovo Catasto

Spazio ai Comuni

Data: 27/1/2015

Il Sole 24 Ore

Piano città

L'ennesimo flop di Monti

Data: 27/1/2015

Il Giornale

L'occasione imperdibile di rifondare i patti sull'euro

Altolà alla Germania

Data: 27/1/2015

Il Messaggero

Una centrale rischi contro la morosità

Locazioni Confedilizia

Data: 26/1/2015

Il Sole 24 Ore

Affitto non tassabile se il contratto è risolto

Locazioni e sfratti

Data: 26/1/2015

Il Sole 24 Ore

E' scattata l'ora del mattone

Immobili da investimento

Data: 26/1/2015

Italia Oggi

Cosa cambia e chi guadagna con la mossa di SuperMario

QE Draghi e Bce

Data: 23/1/2015

Il Giornale

Prestiti, esportazioni e debiti meno cari

Così l'operazione Bce rianimerà l'economia

Data: 23/1/2015

La Repubblica

I danni provocati alle aste dai prezzi calanti del mercato immobiliare

Evitare vendite dai valori eccessivamente bassi

Data: 22/1/2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

Bce, Draghi prende il bazooka e lancia l'acquisto di titoli per 1000 miliardi

La Bce vara il piano acquisti: sul tavolo oltre mille miliardi

Data: 22/1/2015

Il Messaggero

Certificazione per gli addetti immobiliari

Norma UNI

Data: 17/1/2015

Italia Oggi

Più appeal per l'affitto concordato

Locazioni

Data: 15/1/2015

Il Sole 24 Ore/Casa Plus

Consumi fermi, l'inflazione torna indietro al 1959

Dati Istat

Data: 15/1/2015

Corriere della Sera

Prezzi delle case ancora giù nel 2015

Previsioni Nomisma, Abi, Agenzia Entrate e Bankitalia

Data: 12/1/2015

Il Sole 24 Ore

L'Ape non annulla la vendita

Compravendite e sanzioni

Data: 8/1/2015

Il Sole 24 Ore/Casa Plus